

il 25 aprile non è uno STRACCIO bianco

il civismo dei Bergamaschi e il senso delle istituzioni di certi amministratori

Apro L'Eco 22 aprile e leggo: Ats: «Ossigeno distribuito a 3 mila pazienti in un mese». 4.192 consegne di contenitori di ossigeno liquido, quasi 3.000 pazienti raggiunti al domicilio, sino a 1.689 consegne alla settimana (tra il 23 e il 29 marzo) e una punta di 387 consegne (nella sola giornata di mercoledì 26 marzo). Il tutto in circa un mese: dal 13 marzo al 16 aprile. Ragonamento presto fatto: 4192 consegne su 3000 pazienti in poco più di un mese su 250 comuni farebbero 17 consegne ciascuno (comune). Una ogni due giorni. In realtà però le consegne non sono state fatte nei 250 comuni ma al massimo in 150. Mi domando dove starebbe tutto questo tribolare. Allora quegli sfigati di extracomunitari che distribuiscono i giornali ogni giorno cosa sono? Sono "negri": l'abbiamo capito. Semmai la Regione e l'ATS mettano una regola: se entro tre giorni dalla fine dell'uso del serbatoio questo non viene restituito, scatta una penale di molti euro (100 per "educare" i rivoltosi) per ogni giorno di ritardo nella restituzione. Poi magari non restituiscano la bombola dell'ossigeno e la portano in discarica.

Sempre su L'Eco di oggi si legge una "dritta" (nel senso: prendete nota e imparate!) che vedremo applicata in tutti i comuni della provincia essendo stata applicata nel comune dov'è sindaco il segretario provinciale del PD bergamasco. Ecco la notizia. "Scanzo: azzeramento delle rette dell'asilo nido comunale da marzo a luglio e delle scuole dell'infanzia parrocchiali da aprile a giugno. Certo è che ci voleva un bel coraggio far pagare ai genitori le rette con le scuole chiuse ed occorre una bella faccia di tozza annunciare sul giornale come un evento quel che era semplicemente l'adempiimento di un dovere. Ma il bello deve venire per capire che certi servizi... servono soprattutto a foraggiare le clientele piuttosto che i cittadini che le pagano: «In questo frangente aggiunge l'assessore alle Politiche dell'infanzia Barbara Ghisletti - era necessario sostenere anche gli enti che erogano i servizi e che, congelando le rette,

vedono venir meno i loro introiti. A tal proposito, il Comune ha liquidato alla cooperativa l'integrazione mensile delle rette dell'asilo nido comunale per un totale di circa 56 mila euro, nonostante il servizio non venisse erogato. Di contro, la cooperativa si è attivata per garantire comunque dei servizi integrativi». Segue la notizia non virgolettata. L'amministrazione, poi, ha garantito l'integrazione delle rette di circa 5 mila euro al mese all'associazione parrocchiale «Vescovo Roberto Amadei», che gestisce le quattro scuole dell'infanzia del territorio, per il periodo in cui le rette sono state congelate. E ha anticipato la liquidazione del contributo annuale di 97.250 euro previsto dalla convenzione in essere tra il Comune e l'associazione». Conclusione. Le scuole sono chiuse (ormai) da quasi due mesi e finalmente il Comune si rende conto di dovere restituire le somme eventualmente pagate dalle famiglie. Non si comprende poi



ci divertiamo eh?

morto un vecchio ce ne sono altri due (che aspettano)

I appartenendo alla classe di età maggiormente sotto mira del covid19, credo di potermi permettere un linguaggio ed esprimere concetti poco ortodossi. In Lombardia nelle RSA sarebbero schiattati nei mesi di marzo e aprile 2020 due mila anziani. Ovviamente anche per covid 19 o soprattutto quello ha dato la botta finale. Se si apre qualsiasi quotidiano è tutta una valle di lacrime e di ipocrisie sul mio amore di 100 anni morta di covid19 senza nemmeno poterle dare l'ultimo bacio oppure su mio nonna così carina e simpatica morta di covid19 a 99 anni. Diciamo che quando un anziano finisce la sua vita in una RSA ha davanti due destini. Se è ricco ed è un ospite di una stanza dove paga qualche migliaia di euro al mese, quello è un tesoro per la RSA e quindi va mantenuto in vita il più possibile. Anche se è acciaccoso: anzi! meglio che così la fattura mensile s'ingrassa. Nemmeno il peggiori contadino ammazza la vacca più produttiva. Se invece paghi il canone normale e per di più sei acciaccato, stai sicuro che sei destinato a campare poco dal momento che sei una zavorra di poco rendimento e il tuo posto potrebbe essere occupato da qualcuno che rende di più. Attorno alle RSA come del resto in massima parte in tutti i servizi che il pubblico somministra ai propri cittadini, c'è tutta una selva di privati sempre mascherati da coo-

perative per avere mano libera nelle assunzione e nei licenziamenti pagate dalla RSA "a la carte".

2 Le RSA sono sostanzialmente dal punto di vista dell'occupazione una specie di selva oscura dove all'ignavo lavoro nero (il 99% delle badanti esterne che assistono gli ospiti) e la gran parte dei servizi sono affidati a società tutte ammanigliate politicamente: tanto tra di loro non esiste concorrenza quando le RSA -pubbliche o private che siano- fanno un appalto. Anzi: il sistema si autoregola ragione per cui queste società figliano altre società quando il mercato cresce e falliscono se il mercato cala. Ma è un mercato che cresce sempre dal momento che siamo in un periodo in cui gli anziani godono ancora di buone pensioni ed hanno buoni risparmi in banca e quindi finché non sarà esaurita la generazione fino al 1970, il mercato "tira". Che nella prestazione del servizio non ci sia concorrenza tra le varie società che operano lo si comprende benissimo verificando come una società di Roma gestisce una RSA a Pontida oppure una società friulana gestisce una RSA a Dalmine. Chi comprenderebbe un'auto a Roma e poi venisse a fare i tagliandi a Bergamo? Se mancano agli ospiti mancano un po' di soldi: ci sono di mezzo i Comuni e p.e. basta leggere l'albo pretorio del Comune di Curno

per capire l'aria che tira in ordine al co-pagamento delle rette ai meno abbienti.

3 L'avvento del covid19 è stata una benedizione per i consigli di amministrazione delle RSA dal momento che morto un ospite ce ne sono due-tre in attesa di entrare. Tanto il problema della manodopera lo scaricano sui soci delle varie coop che operano all'interno e quanto alle varie rogne dei dirigenti -vedremo tra qualche decennio cosa ne sortirà alla fine delle cento inchieste giudiziarie avviate- anche quelli saranno scaricati e che s'arrangino. Non credo molto nemmeno nel cosiddetto dolore dei propri cari che hanno perduto il babbo o la mamma o il nonna se non la nonna in una RSA complice il covid19. Se hanno dei risparmi o dei beni finalmente gli eredi ci mettono sopra le mani ed è l'occasione per smettere di pagare l'affitto o per farsi finalmente un viaggio in California. Se di soldi non ne hanno molti per gli eredi sono un peso di meno: liberati.

4 Nella mia vita ho avuto occasione di frequentare quattro diversi centri di riabilitazione annessi a delle RSA. Attorno al 1990 due sedi e nel 2019-2012 in altre quattro. Dovendo fare riabilitazione a un arto la scommessa era tra cercare un centro privato e



da dove derivi il "diritto" per cui il gestore del servizio per conto del comune (la parrocchia...) - che è un imprenditore- debba essere risarcito dal Comune... perché lo Stato ha ordinato la chiusura delle scuole. In base alla legge il gestore del servizio (3) può chiedere alla banca un prestito da risarcire tra qualche mese a costo infimo e (4) addirittura non restituirlo nemmeno visto che il debito con la banca sarà a carico dello stato (già innumerosi) quanto di queste onlus- coop falliranno e ripartiranno ex novo... con gli stessi autori). (5) Inoltre tutti i soci prenderanno il contributo statale in quanto ex dipendenti e quindi... Scommettete che anche nel paese bello da vivere succederà qualcosa di simile?

Capito come la fanno girare? I soldi della Protezione Civile quelli che li ricevono possono spenderli SOLO in pochi negozi locali: quindi finiscono per essere un finanziamento ai bottegai prima che del benessere dei cittadini. Poi questa storiaccia degli asili e delle scuole che il Comune risarcisce per una colpa NON sua facendo finta che chi ha vinto l'appalto non sia un normale imprenditore. Se fosse stato un falegname o un fabbro lo prendeva sulle orecchie invece se sei una cooperativa sociale il risarcimento lo prendi due volte: dal Comune e dallo Stato.



mettono al mondo mostri per colpa dell'azienalismo

La prima osservazione, in breve, è che il sistema sanitario lombardo non doveva essere poi questa gran schifezza che adesso pare che sia, considerato che da tutte le parti d'Italia si veniva in Lombardia a farsi curare. E che le cure erano efficaci, il trattamento ottimo. La seconda considerazione è che il sistema sanitario lombardo è stato pensato come una struttura verticale, con minore o addirittura carente articolazione orizzontale, cioè territoriale. In altre parole, il sistema sanitario lombardo è stato efficiente in una prospettiva aziendalistica che pone l'efficienza come misura del bene. Ed è qui che casca l'asino, perché la misura del bene, se parliamo di sanità, è il benessere dei cittadini, di tutti i cittadini, anche in caso di emergenza, e non soltanto hicet nunc, come si direbbe in latino: ovvero just intime, come si direbbe nel linguaggio coglione degli aziendalisti. Non siamo soltanto noi a dirlo, che siamo notoriamente nemici dell'azienalismo e che non perdiamo occasione di irridere alla mistica del mongomanager.

Attilio Fontana
3 h · 📍
Buongiorno amici, iniziamo la giornata con un grande #Grazie! La generosità dei lombardi ha superato i #100milioni di donazioni. Una cifra molto concreta, raggiunta grazie a donazioni che vanno dai 5 euro ai 10 milioni, importanti risorse contro l'emergenza che ha colpito con tanta durezza la nostra regione. L'intero ricavato è destinato ai beni e servizi necessari per fronteggiare l'emergenza: le cose fatte e da fare sono tante, tutto sarà rendicontato al centesimo. #Cefafaremo #ForzaLombardia



Il modello di ospedale attuale e sostanzialmente funzionale ed ha una sua razionalità fatto salvo il fatto che è affidato a due tipi di personale. Uno - quello medico infermieristico - sicuramente all'altezza del suo compito mentre quello organizzativo sicuramente non all'altezza perché in gran parte lottizzato politicamente. In questo l'ospedale di oggi sotto il profilo del suo governo è messo male esattamente come sono messi male i comuni provincie regioni e l'assoluta maggioranza delle aziende italiane in mano ancora a padroncini che non hanno ancora realizzato la differenza tra l'azienda e il proprio pollaio. Ma quel che appare assurdo è che l'ospedale di oggi ha un livello di stima nell'utenza che appare incredibile. La sanità lombarda è riuscita ad fare ammazzare in questa vicenda del covid 19 di sicuro oltre 15 mila degenti (va bene che i lombardi sono dieci milioni...) mentre in realtà saranno almeno 8-10 mila di più considerando la differenza di mortalità negli stessi mesi tra il 2019 e il 2020 e di contro ha REGALATO al 23 aprile la bellezza di CENTO milioni di euro alle varie ASST lombarde. Chi ha il cervello a posto non regala la cento milioni al suo carnefice.

Nello stesso tempo i medici sul territorio sono diventati volentieri scrittori di ricette per ordinare medicinali ed esami a raffica e gran parte dell'utenza si ritiene offeso se il medico di base ne lesina qualcuno. Esami e medicinali che non sono governati dai medici o dagli ospedali ma sono governati da chi li istruisce e da chi produce le macchine per gli esami. E' la stessa scuola che "produce" i medici (anche quelli nel territorio) che li seleziona secondo l'indirizzo delle grandi industrie che governano la sanità perché il sistema è sostanzialmente chiuso e controllato: vedi gli scarsi numeri di posti per le specializzazioni. Quindi chi si ammala non è una persona ma una occasione su cui vari soggetti esterni - industrie chimiche, elettroniche, società fornitrici di servizi, speculatori finanziari - ci costruiscono un PEF e quindi la quantità del servizio eventualmente reso al malato NON deve mai essere puntuale o sovrabbondante bensì l'esatto contrario. Nella sanità non esiste la fornennata concorrenza come esiste nel mercato degli elettrodomestici o delle automobili ma l'intero sistema è governato a monte dall'industria in un regime di monopolio equilibrato. Ovvio che in questa situazione la mala funzionalità della sanità pubblica avvantaggia la sanità privata in quanto i maggiori costi della malsanità pubblica - in mano a dirigenti corrotti e ignoranti ma

bene ammanigliati ai rispettivi partiti politici cui versano la rata mensile - costruiscono a creare dei vantaggi per quella privata che ha minori costi e quindi ci guadagna assai.

L'afflusso di un gran numero di malati dalle regioni centro meridionali in Lombardia è sicuramente legato alla maggiore efficienza del sistema che somministra cure efficaci. Ma questa efficienza non deriva da personale particolarmente bravo o geniale bensì dai grandi numeri che vengono macinati. Sono i grandi numeri che consentono al personale di "prendere meglio la mano" sulla chimica e sulle macchine di cui hanno disponibilità e quindi di lavorare meglio degli ospedali centro meridionali dove i numeri sono bassi proprio perché il nord assorbe parte di quei malati.

Potrei fare un paragone brutale. Pensando a come "operavano" i medici nel 1985-1990 e come operano i medici nel 2008-2013 posso dire che i primi erano degli scalpellini e i secondi degli orologiai. E pensare che adesso siamo nel 2020: quindi qualche passo in avanti l'avranno pure fatto. Ancora.

